

## RED III

### **Biomassa Primaria e Secondaria: valutazioni sugli impatti della nuova classificazione.**

27 ottobre 2022

Tra i punti in discussione della nuova direttiva sulle fonti rinnovabili (cd RED II), che passerà al vaglio del trilogio tra Commissione, Consiglio e Parlamento per definire il testo finale, quest'ultimo nella propria relazione finale ha introdotto il **divieto all'incentivazione della biomassa legnosa primaria forestale e al suo utilizzo** per la produzione di energia.

Secondo la definizione introdotta, la **biomassa legnosa primaria** *comprende tutto il legname ottenuto da rimozioni, ossia le quantità rimosse dalle foreste, compreso il legname recuperato a causa della mortalità naturale e da abbattimenti e disboscamenti. Include tutto il legname rimosso con o senza corteccia, compreso il legname rimosso nella sua forma tonda, o spaccato, grossolanamente squadrato o in altre forme, ad esempio rami, radici, ceppi e nodi (laddove essi siano raccolti) e il legname grossolanamente sagomato o appuntito. Non comprende la biomassa legnosa ottenuta da misure sostenibili di prevenzione degli incendi boschivi in zone ad alto rischio di incendi, la biomassa legnosa ottenuta da misure di sicurezza stradale e la biomassa legnosa estratta da foreste colpite da catastrofi naturali, parassiti o da malattie attivi per prevenirne la diffusione, riducendo al minimo l'estrazione del legname e proteggendo la biodiversità, dando luogo a foreste più diversificate e resilienti, e si basa sugli orientamenti della Commissione*

Oggi, le centrali a biomassa solida vengono alimentate attraverso una serie di prodotti legnosi che non **trovano altri sbocchi commerciali**, derivanti principalmente da:

- Colture dedicate (Tipologia I);
- Gestione del bosco (Tipologia II);
- Residui di lavorazioni di aziende agricole (Tipologia III);
- Residui di lavorazioni del legno (Tipologia IV).

**La limitazione all'utilizzo di sola Biomassa Legnosa Secondaria**, così come attualmente definita, **comporterebbe il quasi azzeramento degli approvvigionamenti forestali**, limitati alla porzione derivante da lavorazioni volte alla salvaguardia degli incendi (piste tagliafuoco), piuttosto che al contrasto di parassiti.

**Questa repentina limitazione della materia prima disponibile produrrebbe degli impatti a dir poco importanti** per gli impianti ubicati **in contesti territoriali storicamente caratterizzati da economie poco sviluppate**, laddove non è diffusa una differente valorizzazione della filiera del legno.

In Italia, nel corso dell'ultimo secolo, si sono susseguiti forti investimenti per il recupero di territori marginali valorizzandoli quali territori volti alle coltivazioni di legno. In molti di questi casi, gli investimenti

sono stati sovvenzionati da fondi pubblici (Reg. 2080, ex Tab H). Per fare un esempio, ad oggi, nella costa ionica calabrese insistono diversi impianti di Eucaliptus la cui gestione prevede il taglio raso con turni di circa 20 anni. **Con l'attuale definizione di Biomassa Legnosa secondaria, i prossimi tagli di questi impianti non troverebbero alcuna valorizzazione**, poiché l'essenza Eucalipto non trova sbocchi oltre la valorizzazione energetica. **Questo comporterebbe un ulteriore abbandono dei territori e una forte perdita di economia circolare.**

Inoltre, **è ben nota la storica crisi che ha contraddistinto la chiusura delle segherie**, soprattutto in contesti territoriali in cui il prodotto "segheria" è stato sostituito da alternative industriali caratterizzate da una più efficiente ed economica manutenzione.

**La diffusione delle attività di segherie sul territorio italiano è altamente disforme** e, in certi casi, non rispecchia le reali potenzialità del territorio. La costante diminuzione delle segherie, che ha colpito il nostro Paese negli ultimi decenni, ha comportato una forte spinta all'export di materie prima e un conseguente import di materiali lavorati.

La tempesta Vaia, che ha colpito le regioni del Nord-est Italia, ha messo in luce ancor di più tale carenza: difatti, all'immissione sul mercato di un grosso quantitativo di legname derivato dagli schianti, una buona parte di questo materiale è stato assorbito da segherie estere, comportando, tra l'altro, un forte deprezzamento del prodotto.

Questo è un caso emblematico che palesa **la funzione socio/economica delle centrali a biomassa**, ovvero quella di avere le **capacità di valorizzare il materiale legnoso sopperendo all'essenza di ulteriori sbocchi economici.**

Una diversificazione degli attuali assetti economici in funzione dell'inserimento della **definizione di Biomassa Legnosa Primaria e Secondaria, così come proposte, comporterebbe** una mancata valorizzazione del materiale di scarto delle lavorazioni boschive, con conseguente:

- **Mancato reddito per le ditte boschive** che inevitabilmente dovranno valorizzare a prezzi più elevati i materiali nobili provenienti dal taglio boschivo (incremento del prezzo della legna da ardere, incremento del prezzo del tronco) e, a cascata, un incremento del prezzo dei materiali legnosi nei mercati di riferimento.
- **Chiusura di molte ditte boschive, soprattutto di quelle più piccole**, che grazie alla valorizzazione energetica del materiale boschivo riescono ad alleviare le forti spese che caratterizzano tipicamente la gestione e le lavorazioni boschive.

Un altro aspetto che merita di essere preso in considerazione è la "degradabilità" del materiale legnoso: diversamente da altre materie prime, non può subire stoccaggi per essere immesso nel mercato quando questo risulti più favorevole, poiché la qualità del materiale si deprezza con l'avanzare del tempo. Come è il caso degli enormi quantitativi di tronchi ancora schiantati e che non sono più idonei all'uso delle segherie che, con la nuova definizione di biomassa legnosa secondaria, resterebbero abbandonati nei luoghi degli schianti compromettendo anche la salute dell'intero bosco, nonché ponendosi come punti di diffusione di problematiche fitoiatriche (bostrico).

Un'analisi "puntuale" delle **definizioni di Utilizzo a Cascata e Biomassa Primaria e Secondaria**, una volta messe in correlazione tra loro, **mostra delle discrasie**, rischiando di produrre una **gestione non sostenibile del bosco**.

<b>Utilizzo a Cascata</b>	
<i>Materia prima per la fabbricazione di prodotti lignei (mobili, materiali da costruzione)</i>	<b>Biomassa Primaria</b>
<i>Ricondizionamento dei prodotti lignei, in modo da estendere la loro vita utile (ad esempio, riverniciature o trattamenti per preservarli)</i>	<i>Riciclo di prodotti lignei già trasformati con l'obiettivo di un allungamento del loro ciclo di vita</i>
<i>Riutilizzo dei prodotti lignei (ad esempio, riutilizzo di un vecchio mobile o delle travi di un tetto in un altro edificio)</i>	
<i>Riciclaggio (ad esempio, produzione di pannelli truciolari a partire da prodotti lignei dismessi)</i>	
<i>Produzione di energia</i>	<b>Biomassa Secondaria</b>
<i>Smaltimento, solo quando il legno sia inutilizzabile a scopo energetico</i>	<i>Discarica</i>

Di fatto, l'utilizzo della **Biomassa Primaria** per adempiere, **in qualità di materia prima**, all'obbligo di impiego per la **fabbricazione di prodotti lignei** dovrebbe limitarsi, nella realtà, alla *porzione portante dell'individuo arboreo che abbia un diametro che ne consenta l'utilizzo nell'industria di trasformazione del legno*, **creando i presupposti per l'uso alternativo del materiale meno "nobile"**.

Al contrario, l'abbandono di questo materiale genererebbe un impatto ambientale, inteso in:

- quantità di CO<sub>2</sub> che può emettere una biomassa lasciata ai processi di umificazione e mineralizzazione in bosco;
- quantità di Carbonio organico rilasciato in atmosfera e restituito al ciclo del carbonio;
- perdita di biodiversità, come conseguenza della limitata rinnovazione;
- trasformazione del legno non raccolto in incubatore di insetti con effetti fitopatologici;
- rilevante incremento per i nostri boschi, soprattutto quelli mediterranei, del rischio incendi;
- incremento dissesto idrogeologico.

Inoltre, la **Biomassa Primaria** nella sua forma **spaccata, grossolanamente squadrata o in altre forme, ad esempio rami, radici, ceppi e nodi (laddove essi siano raccolti) e il legname grossolanamente sagomato o appuntito**, di fatto, **non potrebbe essere utilizzata nell'industria di trasformazione del legno**: ciò comporta che, **non essendo materiale riciclabile** da trasformarsi con

l'obiettivo di allungarne il ciclo di vita, **né** tantomeno **destinabile alla produzione di energia**, qualora venisse raccolto, condizione difficilmente attuabile non essendo economicamente sostenibile, **dovrebbe essere** obbligatoriamente **destinato allo smaltimento**.

A scanso di equivoci, non essendo diversamente definito all'interno dei principi di utilizzo a cascata, anche la **trasformazione a fini meramente "termici" del legname** (legna da ardere, pellet, ecc.) rientra, di fatto, **nella Produzione di energia**: di conseguenza, anche in questo caso **bisognerebbe limitarsi all'utilizzo della sola Biomassa Secondaria**.

I principi di utilizzo a cascata potrebbero essere rispettati solo se la definizione di Biomassa Primaria fosse disegnata nel seguente modo:

### **Biomassa Legnosa Primaria**

Comprende:

1. il legname tondo abbattuto o altrimenti raccolto e rimosso.
2. il legname ottenuto da rimozioni, ossia le quantità rimosse dalle foreste, compreso il legname recuperato a causa della mortalità naturale e da abbattimenti.
3. Il legname rimosso con o senza corteccia, compreso il legname rimosso nella sua forma tonda, o spaccato, grossolanamente squadrato o in altre forme, il legname grossolanamente sagomato o appuntito, utilizzabile, in linea con le disposizioni relative al principio di uso a cascata, dall'industria di trasformazione del legno.

Non comprende, oltre al legname non utilizzabile secondo il principio a cascata:

4. Il legname di cui al punto 3 non utilizzabile, in linea con le disposizioni relative al principio di uso a cascata, dall'industria di trasformazione del legno
5. la biomassa legnosa ottenuta da misure sostenibili di prevenzione degli incendi boschivi in zone ad alto rischio di incendi;
6. la biomassa legnosa ottenuta da misure di sicurezza stradale e la biomassa legnosa estratta da foreste colpite da catastrofi naturali, parassiti o da malattie attivi per prevenirne la diffusione, riducendo al minimo l'estrazione del legname e proteggendo la biodiversità, dando luogo a foreste più diversificate e resilienti, e si basa sugli orientamenti della Commissione.

**In questo modo sarebbe correttamente definito il perimetro di biomassa destinabile ad utilizzo energetico**, sia esso termico che elettrico, **comprendendo tutti i residui**, siano essi derivanti **da lavorazione** piuttosto che **da mancata valorizzazione**.

## PROPOSTA EMENDATIVA

### Art. 1 - paragraph 1) c) (Definizione di «biomassa legnosa primaria»)

#### Posizione del Parlamento:

*47 bis ter) «biomassa legnosa primaria»: tutto il legname tondo abbattuto o altrimenti raccolto e rimosso. Comprende tutto il legname ottenuto da rimozioni, ossia le quantità rimosse dalle foreste, compreso il legname recuperato a causa della mortalità naturale e da abbattimenti e disboscamenti. Include tutto il legname rimosso con o senza corteccia, compreso il legname rimosso nella sua forma tonda, o spaccato, grossolanamente squadrato o in altre forme, ad esempio rami, radici, ceppi e nodi (laddove essi siano raccolti) e il legname grossolanamente sagomato o appuntito. Non comprende la biomassa legnosa ottenuta da misure sostenibili di prevenzione degli incendi boschivi in zone ad alto rischio di incendi, la biomassa legnosa ottenuta da misure di sicurezza stradale e la biomassa legnosa estratta da foreste colpite da catastrofi naturali, parassiti o da malattie attivi per prevenirne la diffusione, riducendo al minimo l'estrazione del legname e proteggendo la biodiversità, dando luogo a foreste più diversificate e resilienti, e si basa sugli orientamenti della Commissione*

#### **PROPOSTA DI MODIFICA:**

47 bis ter) «biomassa legnosa primaria»: tutto il legname tondo abbattuto o altrimenti raccolto e rimosso. Comprende tutto il legname ottenuto da rimozioni, ossia le quantità rimosse dalle foreste, compreso il legname recuperato a causa della mortalità naturale e da abbattimenti e **disboscamenti**. Include tutto il legname rimosso con o senza corteccia, compreso il legname rimosso nella sua forma tonda, o spaccato, grossolanamente squadrato o in altre forme, **ad esempio rami, radici, ceppi e nodi (laddove essi siano raccolti)** e il legname grossolanamente sagomato o appuntito, **utilizzabile, in linea con le disposizioni di cui all'art. 3 paragrafo 3 relative al principio di uso a cascata, dall'industria di trasformazione del legno.** Non comprende, **oltre al legname non utilizzabile secondo il principio indicato nel periodo precedente**, la biomassa legnosa ottenuta da misure sostenibili di prevenzione degli incendi boschivi in zone ad alto rischio di incendi, la biomassa legnosa ottenuta da misure di sicurezza stradale e la biomassa legnosa estratta da foreste colpite da catastrofi naturali, parassiti o da malattie attivi per prevenirne la diffusione, riducendo al minimo l'estrazione del legname e proteggendo la biodiversità, dando luogo a foreste più diversificate e resilienti, e si basa sugli orientamenti della Commissione.

#### **MOTIVAZIONE:**

L'accezione più comune del termine "disboscamento" implica un cambio d'uso del suolo che comporta l'eliminazione completa della vegetazione con il conseguente utilizzo del suolo a fini agricoli, edilizi ed infrastrutturali. Il termine "disboscamento" è utilizzato, nella generalità dei casi, per indicare interventi ai danni della vegetazione arborea con una connotazione negativa.

Includere "rami, radici, ceppi e nodi" nella definizione di "biomassa legnosa primaria" significa che detta biomassa non potrà avere altro destino che rimanere in bosco come residuo di qualsiasi tipologia di intervento selvicolturale si andrà ad eseguire. Il materiale verrà lasciato in bosco per mancanza di

collocamento sul mercato. Detto materiale, raccolto in andane (es. per il ceduo) o sparso, non farà altro che aumentare il carico d'incendio dei boschi, rappresentare un ricettacolo per l'espansione di problematiche fitosanitarie (es. bostrico). E' da segnalare inoltre che alcuni interventi selvicolturali, quali gli sfolli (riduzione della densità di un popolamento forestale, naturale o artificiale, nelle prime fasi di vita del popolamento stesso – stadio di novelleto -) e i diradamenti (soprattutto quando effettuati nella fase di "pertaia" del popolamento) producono assortimenti forestali che non sono ascrivibili al "tondame" (termine tecnico corrispondente alla definizione di "legname tondo"). Questo stato di cose porterà al completo abbandono dei cosiddetti tagli colturali e sempre più il concentrazione delle utilizzazioni forestali su soprassuoli altamente produttivi portando ad un sovrasfruttamento di quest'ultime superfici e al completo abbandono, con conseguente mancanza di gestione, delle altre.

Il richiamo al principio di uso a cascata del legname garantisce il pieno rispetto dei criteri di sostenibilità nel suo utilizzo, impedendo contestualmente il prodursi dei sopra richiamati effetti negativi proprio da un punto di vista della gestione forestale efficiente e sostenibile.